

GAVOSTO:
SCUOLA IDEALE?
SI SCEGLIE COSÌ

Stefano Parola

Martedì aprono le iscrizioni a scuola e circa 108mila studenti piemontesi sono chiamati a scegliere quale elementare, media o superiore frequentare l'anno prossimo. Ecco il consiglio da un addetto ai lavori del calibro di Andrea Gavosto, timoniere della Fondazione Giovanni Agnelli.

pagina VII

STEFANO PAROLA

Primo suggerimento: «I ragazzi devono seguire i loro interessi. Fare una scuola perché obbligati non ha senso». Secondo: «Evitare di scegliere un percorso di studi solo perché lo fanno i compagni di classe». Terzo: «Raccogliere più informazioni possibili, anche parlando con presidi e docenti». Martedì aprono le iscrizioni a scuola e circa 108mila studenti piemontesi sono chiamati a individuare quale elementare, media o superiore frequentare l'anno prossimo. In alcuni casi è una scelta pressoché obbligata, in altri invece va ponderata bene. Meglio, quindi, ricevere qualche consiglio pratico da un addetto ai lavori del calibro di Andrea Gavosto, timoniere della Fondazione Giovanni Agnelli.

Direttore, partiamo dalla scuola elementare giusta: meglio andare in quella del quartiere o spostarsi?

«Nella scelta è importante anche la vicinanza fisica della scuola rispetto a casa, perché significa che i tuoi compagni di classe sono bambini con i quali poi avrai interazioni nel gioco e nelle attività sportive. La famiglia deve valutare non solo i risultati scolastici, ma anche la possibilità di creare amicizie. C'è un elemento di socialità che va tenuto in considerazione e che è particolarmente forte alle elementari».

Se per la primaria nelle grandi città si tende comunque a privilegiare la scuola della zona, il discorso per le medie è già un po' diverso, no?

«In effetti nei grandi centri urbani i genitori sono molto attenti alla qualità della scuola. Credo che

L'intervista



Andrea Gavosto

“Seguire il talento ed evitare mode. Così si sceglie la scuola per i figli”

dietro questo atteggiamento ci sia un po' di disagio, legato alla consapevolezza che le medie siano l'anello debole del nostro sistema di istruzione, e l'idea che le medie costituiscano un bivio importante per il proprio futuro scolastico».

Non tutte le scuole medie di Torino garantiscono la stessa qualità. Concorda?

«In un mondo ideale la scuola dell'obbligo dovrebbe garantire uno standard di qualità elevato ovunque. Le elementari funzionano abbastanza bene dappertutto, mentre alle medie iniziano a esserci alcune differenze che poi esplodono alle superiori. È bene, però, non guardare solo alla qualità degli apprendimenti, ma tenere in conto anche aspetti di socializzazione, perché, come è noto, si impara dagli insegnanti ma pure dai compagni di classe».

Un ambiente multietnico, ad esempio, può essere di maggiore stimolo?

«È fondamentale, soprattutto alle medie. Il bacino di utenza delle elementari è ristretto, dunque inevitabilmente riflette il quartiere. La secondaria di primo grado ha invece un raggio più ampio e lì si entra in contatto con un ambiente sociale molto diverso da quello di provenienza. È il momento del percorso scolastico in cui i ragazzi sono più esposti a una comunità vera e non a un ambiente selezionato. È qui che si impara che la società è varia».

Qual è il criterio più importante per scegliere una superiore?

«I ragazzi devono seguire i propri interessi: fare una scuola solo perché ti obbligano non ha senso. L'ideale è disegnare un percorso a ritroso: voglio fare il medico,

quindi farò Medicina, dunque per me è meglio il liceo scientifico».

E se le idee sono confuse?

«Lo sono spesso: allora bisogna guardare a ciò che ti piace e consultare il maggior numero possibile di fonti di informazione. I test attitudinali come Arianna, che viene fatto a Torino, sono una prima strada valida per capire le proprie inclinazioni».

Qual è l'errore più grande?

«Iscriversi a una scuola superiore perché ci vanno i compagni delle medie, anche quando magari è evidente che non si tratta del percorso giusto. I genitori possono essere d'aiuto spiegando che alla fine le amicizie cambiano nel tempo e che non bisogna avere paura di staccarsi dal proprio gruppo».

La Fondazione Agnelli mette a disposizione Eduscopio, il portale che consente di capire quali scuole preparino meglio all'università o al lavoro. Quali altri strumenti sono utili?

«Il portale "La scuola in chiaro" offre una serie di informazioni tecniche, così come sono importanti gli open day. La cosa migliore è parlare con presidi e docenti, anche per capire bene le differenze tra le varie sezioni di una stessa scuola. È cruciale, però, muoversi per tempo e non solo all'ultimo, perché si tratta di una scelta molto importante per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ragazzi non vanno mai costretti ma è meglio non iscriversi a un certo istituto solo perché sarà frequentato dagli ex compagni di classe

Tra le varie medie ci sono forti differenze di qualità che poi esplodono alle superiori: attenzione alla didattica ma anche alla socialità



Fondazione Agnelli
Andrea Gavosto,
presidente della
Fondazione Agnelli,
alla vigilia del "via"
alle iscrizioni fissato
per martedì

dà consigli pratici ai genitori
per individuare la scuola giusta
per i propri figli, partendo dalle
elementari per arrivare alle medie
e quindi agli istituti superiori



Il futuro. Studenti consultano le offerte di varie scuole durante un Salone dell'orientamento

